

COMUNE DI BERGANTINO

PROVINCIA DI ROVIGO

CAP 45032 – Via Vittorio Emanuele II° n. 107

Telefono 0425.805250 – Fax 0425.805230

ALLEGATO B

REGOLAMENTO COMUNALE

PER LA DIFESA

DELL'ASSETTO IDRAULICO

DEL TERRITORIO

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 in data 24/03/2009

ART. 1 – FINALITA'

Scopo delle norme contenute nel presente regolamento è quello di assicurare un libero, efficace e costante deflusso delle acque ed evitare danni all'ambiente, alle proprietà pubbliche e private, nel rispetto delle normative vigenti, del P.R.R.A. della regione Veneto e delle disposizioni in materia di regimazione idraulica-.

ART. 2 – DEFINIZIONE

Ai fini dell'applicazione del presente regolamento si precisano le seguenti definizioni:

- Per "fossi e canali" si intendono tutti i corsi d'acqua, sia pubblici che privati e le opere idrauliche che sono eventualmente presenti sul – nel Territorio del Comune di Bergantino, opere comunque necessarie alla regolamentazione del deflusso delle acque.
- Per sponda di fosso-scolo-canale si intende la ripa inclinata (parete del fosso).
- Per ciglio si intende il punto di intersezione della sponda del fosso-scolo-canale ed il piano di campagna o piano stradale, se con esso confinante.
- Fossi di utilità pubblica: sono da intendersi anche quei fossi privati indispensabili per lo scolo delle acque di una porzione rilevante di territorio comunale, essi sono individuati di concerto con i tecnici del Consorzio di Bonifica competente e successivamente censiti dall'Ufficio Tecnico Comunale, il cui elenco e planimetria sono adottati dall'Organo Comunale competente e recepiti dal Consorzio di Bonifica stesso.

ART. 3 – UBICAZIONE DI SIEPI, ALBERATURE ED ESSENZE VEGETALI ARBUSTIVE, OBBLIGHI E DIVIETI

Al fine di limitare inutili interventi di manutenzione ordinaria, è incentivata lungo le rive dei fossi e dei canali la messa a dimora di siepi, filari alberati e fasce tampone, che riducono l'erosione delle sponde, ombreggiano il corso d'acqua riducendo la crescita della vegetazione acquatica, e trattengono buona parte degli inquinanti derivanti dalle attività agricole, avendo cura di mantenere distanze tali da poter effettuare la suddetta manutenzione, se necessaria, ed evitare restringimenti della sezione normale del deflusso delle acque.

Per la messa a dimora di alberi o di qualsiasi essenza arbustiva valgono le distanze previste in materia di confine, dal Codice della Strada o delle altre disposizioni in materia (fanno fede e riferimento il Codice Civile, il Regolamento del Consorzio di Bonifica competente territorialmente e il Regolamento Comunale di del Verde, allegato "C" del Regolamento di Polizia Rurale).

E' vietato, altresì, realizzare opere di qualsiasi genere, che impediscono il regolare deflusso delle acque, o di ingombrare con qualsiasi materiale l'alveo del fosso nonché gettare o depositare nei corsi d'acqua e nei fossi rifiuti di qualsiasi genere.

Tutte le essenze arboree che all'entrata in vigore del presente regolamento si trovano ubicate a distanza inferiore di quanto previsto nel presente articolo, potranno essere rimosse qualora motivi di ordine idraulico lo richiedano, previa autorizzazione delle autorità in materia di tutela ambientale (Regolamento comunale del verde).

ART. 4 – PULIZIA DI FOSSI E SCOLI

E' fatto obbligo che i fossi situati lungo le strade, di qualsiasi specie, e fra le proprietà private, siano tenuti costantemente sgombri e puliti in modo che, anche in caso di piogge abbondanti e continue, quindi di piene improvvise, il deflusso delle acque si verifichi senza pregiudizio e danno delle proprietà contermini pubbliche e private e delle eventuali vie contigue.

I fossi e canali presenti lungo le strade private, all'interno delle proprietà o in confine tra proprietà private, dovranno essere spurgati, all'occorrenza, a cura e spese da soggetti proprietari o dei soggetti a ciò tenuti, in base agli usi o ai contratti di fondi rustici ed agricoli e al codice civile.

Il Comune riterrà, comunque obbligato in solido, il proprietario e l'utilizzatore dei terreni (affittuario, comodatario, detentore di fatto, usufruttuario, ecc)

I fossi privati di scolo, che fossero incapaci di contenere acqua che in essi si riversa o quelli che comunque esistevano e sono stati colmati dovranno, a cura degli stessi soggetti indicati al precedente comma, essere risezionati.

Per i fossi lungo le strade Comunali o vicinali di uso pubblico e per i fossi di "utilità pubblica", il Comune provvede, con proprio atto deliberativo, previa ricognizione e rappresentazione cartografica come indicato in art. 2, ad individuare interventi atti a garantire il normale deflusso delle acque (spurgo, risezionamento o quanto altro abbisogni) e ad una programmazione degli stessi interventi; procederà inoltre all'esecuzione delle opere relative alla sistemazione dei fossi lungo le strade pubbliche d'intesa con i proprietari frontisti. Stipulerà apposita convenzione ove saranno disciplinate modalità di intervento e ripartizione degli oneri economici. La quota relativa ai privati verrà ripartita in proporzione alla porzione di fronte occupato.

Qualora uno dei proprietari non dia il proprio assenso, il Comune provvederà, comunque, all'esecuzione dei lavori addebitando la spesa in modo direttamente proporzionale alla proprietà dell'interessato nelle forme previste dalle vigenti norme.

A tal fine il Comune con lettera raccomandata A.R. assegnerà al termine utile entro il quale il frontista deve dichiarare se aderisce all'iniziativa informandolo che, in caso negativo, provvederà attribuendogli comunque parte della spesa sostenuta che verrà quantificata su preventivo di spesa ed eseguita nei termini assegnati come sopra.

Per i canali e i fossi esistenti lungo le strade pubbliche, in proprietà di altri Enti diversi dal Comune, gli Enti pubblici interessati dovranno assicurare gli interventi descritti nei commi precedenti, dando priorità nell'ambito del Territorio Comunale a quelli segnalati dall'Amministrazione Comunale di Bergantino come più urgenti.-

ART. 5 – DISTANZE DI LAVORAZIONI AGRICOLE DAI FOSSI

Nell'esecuzione di lavorazioni agricole di fondi confinanti con strade (pubbliche od anche private ad uso o transito pubblico) gli interessati devono eseguire le necessarie operazioni mantenendo una distanza di almeno 1 metro dal ciglio del fosso di pubblica utilità o dal ciglio stradale tale da evitare l'ostruzione parziale o totale dei fossi, la rovina delle rive dei fossi e canali, il danneggiamento delle strade.

Ai sensi dello statuto Consorziario del Consorzio di bonifica padana Polesana, adottato dal Consiglio con delibera n. 1/3 del 3/03/2001, approvato con D.R.G.V n. 159/CA del 23/03/2001, le lavorazioni agricole dovranno essere effettuate mantenendo una distanza di 4 m dal ciglio di sponda dei fossi e canali consortili in modo tale da permettere la crescita del manto erboso necessario sia alla depurazione delle acque di scolo e quindi al miglioramento della qualità delle acque dei fossi e dei canali, oltre alla migliore gestione delle rive dei fossi e dei canali.

Nel caso che, durante le lavorazioni agricole, dovesse essere ostruito un fosso o canale posto al confine della proprietà deve essere immediatamente ripristinato il regolare deflusso dello stesso.-

ART. 6 – COMPITI DEI PROPRIETARI O DETENTORI DEL FONDO FRONTISTA.

I fossi e canali presenti lungo le strade private e pubbliche, quelli in confine tra proprietà private, non possono essere eliminati senza che sia predisposto adeguato sistema scolante alternativo al fosso o scolo soppresso. Altresì non può essere ridotta la dimensione se non sono previste adeguate misure di compensazione. I fossi e canali dovranno a cura dei proprietari o detentori dei fondi frontisti, essere sottoposti ai seguenti periodici interventi:

- a) estirpo e taglio delle erbe sulle sponde e sul ciglio dei fossi e canali dal lato del fondo privato almeno una volta all'anno, nel periodo tardo autunnale-invernale, avendo cura di rimuovere tempestivamente la vegetazione tagliata dal fondo del fosso stesso, per tale scopo è vietato l'utilizzo di erbicidi;
- b) pulizia delle luci dei ponti, dei tombinamenti per la lunghezza della proprietà o fondo utilizzato, delle chiaviche e delle paratoie;

- c) rimozione di alberi, tronchi e rami delle piantagioni laterali ai canali o fossi, caduti per eventi ambientali o per altra causa;
- d) mantenimento in buono stato di conservazione dei ponti e delle altre opere di uso particolare o privato di uno o più fondi (es. tombinamento);
- e) eliminazione di qualsiasi scarico di acque usate provenienti da fabbricati senza preventiva depurazione e chiarificazione.-

ART. 7 – TOMBINATURA IN ZONA AGRICOLA

Le tombinature in zona agricola, di norma, sono vietate.

Possono però essere concesse per l'accesso ai fondi o abitazioni per un numero massimo in funzione dell'estensione del fondo o dell'indirizzo produttivo dell'impresa e, di norma, per una lunghezza massima di mt. 10,00.

In particolari situazioni sono consentite le realizzazioni di tombinature di lunghezza maggiore, a condizione che siano inseriti pozzetti di ispezione ogni 18,00 (diciotto) metri di condotta e comunque almeno 1 (un) pozzetto per lunghezze comprese tra 10,00 e 18,00 mt.

L'esecuzione delle tombinature deve essere eseguita con tubazione di calcestruzzo con giunto a bicchiere di diametro interno non inferiore a cm 60 o di adeguate dimensioni secondo l'area scolante, e comunque subordinato ad autorizzazione/concessione da parte del Comune, previo nulla-osta dell'Ente proprietario della strada e del Consorzio competente.

Sono ammesse tombinature anche in tubazione in P.V.C. nonchè la stessa sia del tipo SN4 (ex 303 extra) ed il suo estradosso, a partire dal diametro orizzontale sia rivestito con cls armato di rete elettrosaldata \varnothing 10mm a maglie 20 x 20 o 20 x 25. Le dimensioni della tubazione in pvc dovranno essere calcolate con riferimento alla sezione teorica del fosso capiente il bacino scolante, previo nulla-osta dell'Ente proprietario della strada e del Consorzio competente.

ART. 8 – URBANIZZAZIONE DI AREE

Al fine di limitare l'impermeabilizzazione del suolo e la conseguente riduzione degli invasi viene prescritto che per ogni *ha* di area urbanizzata dovranno essere ricavati, a cura e spese degli urbanizzanti, volumi di invaso pari ad almeno 280 m³/ha.

Per superfici inferiori all'ettaro saranno realizzati volumi di invaso con volumetria che rispetti il rapporto di cui al precedente comma.

I volumi di invaso potranno essere ottenuti o sovradimensionando le condotte per acque meteoriche e/o realizzando nuove ossature e zone a temporanea

sommersione nelle aree destinate a verde, in tale caso le aree a verde dovranno essere previste ad una quota inferiore di almeno cm. 50 (cinquanta) dalla quota stradale e collegate con caditoie in numero di una ogni 100 (cento) mq. di superficie, in modo da fungere, in caso di emergenza, da zona a temporanea sommersione.

Al fine di garantire un effettivo riempimento degli invasi realizzati ed il loro conseguente utilizzo per la moderazione delle portate, nella sezione terminale della rete di acque bianche o miste, prima dello scarico in altri collettori o nel sistema di depurazione esistente, si dovrà posizionare un manufatto di controllo in grado di scaricare, ordinariamente, una portata massima di 10 l/s/ha.

Il manufatto di controllo sarà posizionato nella sezione terminale del sistema di acque bianche/miste dell'area urbanizzata. Esso sarà costituito da un pozzetto di dimensioni tali da poter ospitare uno stramazzone in parete sottile, dotato di luce di fondo ed eventuale griglia (è preferibile che le griglie siano installate a monte delle immissioni delle condotte). Lo sfioratore avrà una quota tale da sfruttare al massimo la capacità di invaso delle condotte opportunamente dimensionate e dell'intero sistema di acque bianche/miste (il sistema è costituito da condotte, vasche, aree a temporanea sommersione e fossatura), senza pregiudicare la sicurezza idraulica dell'area servita e tale da permettere l'invaso, di almeno 180 m³/ha sotto la quota della soglia stramazzone. La luce di fondo sarà dimensionata in modo da smaltire la portata massima di 10 l/s/ha di area servita (in ogni caso avrà dimensioni minime pari a 0,01 mq).

Al fine dell'incremento d'invaso è ammesso prevedere, previo accordi con il Consorzio di Bonifica competente per territorio, risezionamenti ed allargamenti di canali consorziali con onere a carico di chi urbanizza.

I piani interrati dei fabbricati non devono essere collegati direttamente alla linea, ma le acque, siano esse bianche o nere, dovranno essere preventivamente sollevate con apposite pompe, e successivamente convogliate, secondo le caratteristiche, nelle apposite condutture.

I giardini e parchi privati dovranno essere previsti ad una quota inferiore alla pavimentazione interna del fabbricato di almeno 20 (venti) cm.

ART. 9 – SANZIONI

Le trasgressioni alle norme del presente regolamento sono accertate dagli Ufficiali o Agenti di Polizia Giudiziaria in collaborazione con le strutture tecniche competenti.

Le violazioni del presente regolamento sono punite con sanzioni amministrative da € 100,00 sino ad € 1.000,00.

Per l'accertamento, la contestazione, la notificazione, la definizione, l'introito e la devoluzione dei proventi riscossi a titolo di sanzione si osservano, in quanto applicabili, le norme della legge 24.11.1981, n. 689 nonché l'art. 7 bis del Dlgs 18.08.2000, n. 267 nonché le norme contenute nel regolamento comunale per

l'applicazione delle sanzioni amministrative per violazioni alle norme delle ordinanze e dei regolamenti comunali.-

In relazione a ciò, è determinata in € 200,00 la somma che il trasgressore è ammesso a pagare, per ciascuna norma violata, entro 60 (sessanta) giorni della contestazione o notificazione dell'illecito senza pregiudizio per i provvedimenti amministrativi o giudiziari che potranno essere adottati in merito.

In caso di recidiva l'importo determinato sarà raddoppiato.

Con ordinanza – ingiunzione il Comune di Bergantino, nella determinazione della sanzione amministrativa pecuniaria fissata dalla legge e nell'applicazione delle sanzioni accessorie, tiene conto della gravità della violazione, nonché dell'opera e dell'interessamento svolto dal trasgressore per eliminare le conseguenze della violazioni.

Il Sindaco, a norma dei poteri attribuitigli dalla Statuto Comunale, di cui al Dlgs 267/2000, nei casi previsti dagli artt. 6 e 7 del nuovo Codice della Strada può ordinare, oltre al pagamento delle sanzioni previste, l'esecuzione dei lavori necessari per la rimessa in pristino e disporre l'esecuzione d'ufficio.

Le spese per l'esecuzione d'Ufficio saranno a totale carico dei destinatari di apposita ordinanza, calcolate dall'Ufficio Tecnico Comunale e rese note a mezzo di successiva ordinanza al destinatario dell'ordinanza.-

ART. 10 – ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO

La Giunta Comunale è competente ad aggiornare i valori delle sanzioni amministrative previsti dal presente regolamento, su base di nuove norme intervenute e relative alle finalità del regolamento.

Immediatamente dopo l'entrata in vigore del presente regolamento ne è data notizia sia a mezzo affissione di avviso all'Albo Pretorio Comunale, sia a mezzo pubblicazione al sito internet del Comune, sia a mezzo di affissioni nei pubblici esercizi e luoghi pubblici.

Il presente regolamento, dopo l'entrata in vigore viene trasmesso, in copia conforme, a:

- ▶ Provincia di Rovigo –Protezione Civile e Difesa del Suolo;
- ▶ Corpo Forestale dello Stato;
- ▶ Polizia Provinciale ;
- ▶ Polizia Municipale;
- ▶ Stazione Carabinieri;
- ▶ Consorzio di Bonifica Padana Polesana;
- ▶ Gruppo Comunale di Protezione Civile;
- ▶ Enti erogatori di sottoservizi (Gas, Telefono, Energia Elettrica, Acqua, Fognature)

ART. 11 – ENTRATA IN VIGORE

Le norme contenute nel presente Regolamento entrano in vigore dopo 15 giorni dalla data di efficacia della delibera di approvazione.

Gli interventi strutturali obbligatori di cui all'art. 3 –comma 4°, art. 6 –comma 1°, devono essere attuati, se occorrenti, entro 1 anno dall'entrata in vigore del presente Regolamento.

NORME DI RIFERIMENTO

- R.D. del 08/12/1993 n. 1740;
- Nuovo Codice della Strada, di cui al Dpr 30/04/92 n. 285 e relativo regolamento di esecuzione e attuazione;
- Regolamento CEE n. 2078/92 del 30/06/92; recepito dalla Giunta Regionale con proprio provvedimento n. 427 del 31/01/95;
- Codice Civile (art. 892 e seguenti);
- Art. 632 del codice penale;
- Art. 50 – comma 5° del Dlgs 18/08/2000, n .267

ALLEGATO 1.

Considerata l'enorme importanza che i canali di bonifica assumono nell'ambiente padano sia per l'irrigazione delle colture agricole che per lo scolo delle acque dai terreni, occorre però comprendere l'importanza dei fossi e dei canali ai fini del mantenimento della biodiversità locale e come corridoi principali della rete ecologica presente sul territorio: la sicurezza idraulica in molti casi dipende dalla corretta manutenzione idraulica dei corsi d'acqua e delle zone umide che viene attuata valutando anche le esigenze ambientali e naturalistiche dell'area, come hanno testimoniato i recenti episodi alluvionali nella provincia di Venezia in aree di competenza del Consorzio di Bonifica Dese Sile.

Il mantenimento di una corretta "officiosità" idraulica, in relazione alle caratteristiche ambientali di un corso d'acqua può essere garantito dai seguenti interventi:

- A) Interventi periodici di sfalcio della vegetazione acquatica in alveo, attraverso un diserbo meccanico tradizionale frequente e non distruttivo di tutta la vegetazione presente, oppure con un diserbo meccanico più radicale ma eseguito a rotazione su diversi tratti, in cicli di 3-5 anni su ogni canale, consentendo il mantenimento di biocenosi sufficientemente diversificate: un rimedio notevole allo sforzo manutentivo potrebbe essere costituito dalla messa a dimora di siepi e filari alberati, anche distanziati che ombreggiano il corso d'acqua, limitando la crescita delle idrofite. Da evitare assolutamente l'asportazione totale della vegetazione idrofitica e la totale regolarizzazione del fondo dell'alveo: tali interventi permettono anche di mantenere un minimo di auto depurazione del corso d'acqua stesso. Tali interventi dovranno essere eseguiti al di fuori dei periodi critici per la fauna, tra marzo e aprile.
- B) Gestione delle sponde e degli argini: occorre lasciare, ove possibile, macchie di vegetazione erbacea, per ridurre l'erosione dei terreni sulle sponde, e mantenere, ove presente, almeno qualche residuo di canneto, importante habitat per la fauna e importantissimo per la riduzione dei carichi inquinanti del corso d'acqua.

Inoltre, a causa delle numerose frane spondali, occorre provvedere alla ricostruzione della sponda attraverso tecniche di ingegneria naturalistica, inserendo nelle palificate talee di salici arbustivi o rizomi di Cannuccia di palude (*Phragmites australis*) e gruppi di carici (*Carex sp.*)